

Fulcieri da Calboli

*Io veggio tuo nepote¹ che diventa
cacciator di quei lupi² in su la riva
del fiero fiume, e tutti li sgomenta.
Vende la carne loro essendo viva³;
poscia li ancide come antica⁴ belva;
molti di vita e sé di pregio priva.
Sanguinoso esce de la trista selva;
lasciala tal, che di qui a mille anni
ne lo stato primaio non si rinselva.”*

Purg. XIV 58-66

“Io vedo tuo nipote che diventa cacciatore di quei lupi (i Fiorentini) sulle sponde del feroce fiume (l'Arno), e li terrorizza tutti. Vende la loro carne quando sono ancora vivi; poi li uccide come un'antica belva; priva molti della vita e se stesso dell'onore. Esce dalla trista selva (Firenze) tutto lordo di sangue; la lascia in tale stato, che per mille anni non sarà verde come prima.”

Chi parla è **Guido del Duca** (vedi) che profetizza all'anima che gli sta a fianco, **Rinieri da Calboli**, cose terribili su suo nipote. Siamo nella seconda cornice, nella quale si purificano dal loro peccato gli invidiosi. Hanno gli occhi cuciti con il fil di ferro. Alle parole di Guido, Rinieri è sgomento:

*Com' a l'annuncio di dogliosi danni
si turba il viso di colui ch'ascolta,
da qual che parte il periglio l'assanni,
così vid'io l'altr'anima, che volta
stava a udir, turbarsi e farsi trista,
poi ch'ebbe la parola a sì raccolta.*

Purg. XIV 67-72

“Come all'annuncio di fatti dolorosi il viso di chi ascolta si turba, da qualunque parti lo addenti il pericolo, così io vidi l'altra anima, che ascoltava voltata verso lui, turbarsi e disperarsi, dopo ch'ebbe sentito quelle parole.”

Personaggio storico. Fulcieri da Calboli, nipote di Rinieri, ricopri, come altri signorotti della Romagna, vari incarichi pubblici nelle città comunali: fu podestà e Capitano del Popolo a Milano, Parma, Modena e Bologna. Ma la sua fama è legata alla podesteria tenuta in Firenze nel primo e secondo semestre del 1303, durante la quale, al servizio della Parte nera, continuò con maggior ferocia le persecuzioni contro i Bianchi iniziate nel 1302 da Cante dei Gabrielli (il responsabile dell'esilio di Dante) e Gherardino da Gambarà. Il Villani lo presenta come «uomo feroce e crudele, a posta de' caporali di parte Nera», e descrive le molte condanne e le atroci pene da lui inflitte agli avversari, “onde grande turbazione n'ebbe la città, e poi ne seguì molti mali e scandali”:

“Essendo fatto podestà di Firenze Folcieri da Calvoli di Romagna, uomo feroce e crudele, a posta de' caporali di parte

Nera, i quali viveano in grande gelosia⁵ perché sentivano molto possente in Firenze la parte Bianca e ghibellina, e gli usciti scriveano tutto di e trattavano con quegli ch'erano loro amici rimasi in Firenze, il detto Folcieri fece subitamente pigliare certi cittadini di parte bianca e ghibellini, ciò furono messer Betto Gherardini e Masino de' Cavalcanti, e Donato e Tegghia suo fratello de' Finiguerra da San Martino, e Nuccio Coderino de' Galigai, il quale era quasi uno mentecatto, e Tignoso de' Macci, e a petizione⁶ di messer Musciatto Franzesi, ch'era de' signori della terra⁷, vollero essere presi⁸ certi caporali di casa gli Abati suoi nimici, i quali, sentendo ciò, si fuggiro e partiro di Firenze, e mai poi non ne furono cittadini; e uno massaiò delle Calze⁹ fu de' presi. Opponendo loro che trattavano tradimento nella città co' Bianchi usciti, o colpa o non colpa, per martorio gli fece confessare che doveano tradire la terra¹⁰, e dare¹¹ certe porte a' Bianchi e ghibellini; ma il detto Tignoso de' Macci per gravezza di carni morì in su la colla¹². Tutti gli altri sopradetti presi gli giudicò e fece loro tagliare le teste; e tutti quegli di casa gli Abati condannare per ribelli¹³ e disfare i loro beni: onde grande turbazione n'ebbe la città, e poi ne seguì molti mali e scandali” (Vill. VIII 59).

¹ “Questo nipote fo uno Fulcieri da Calboli che sedendo bargiello fecie macello de molti cittadini.” (Chiose Cagliaritano).

² “La profezia, definendo Fulcieri ‘cacciatore’ (vs. 59), ricorda il sogno profetico di Ugolino [Ugolino della Gherardesca] in *Inf.* 33, 28-36.” (Singleton).

³ “Fulcieri contrattava con i suoi datori di lavoro (i guelfi neri) sul destino dei suoi prigionieri, ingraziandosi così il favore dei capi neri mentre rafforzava la sua posizione di podestà; alla fine ha consegnato molti dei prigionieri ai loro nemici per essere messi a morte, vendendo loro come bestiame.” (Hollander).

⁴ Avvezza alle stragi, come le belve dei miti antichi. Oppure, attribuendo “antica belva” alle vittime, delle quali ha venduto la carne: “come bestia vecchia da macellare”.

⁵ Apprensione, sospetto.

⁶ Su richiesta.

⁷ I priori della città.

⁸ Decisero che dovevano essere arrestati.

⁹ L'amministratore della corporazione dei calzettai.

¹⁰ Stavano per tradire la città.

¹¹ Aprire e consegnare.

¹² Corda, fune, e anche la relativa pena di appendere per le braccia:

“Mori appeso alla fune”.

¹³ Come traditori.

